

RELIGIONE E POLITICA

AL CENTRO INTERNAZIONALE LA PIRA

DAI DIALOGHI FRA UN GRUPPO DI STUDENTI UNIVERSITARI MUSULMANI PROVENIENTI DA PAESI DIVERSI NACQUE IL PRIMO NUCLEO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE

# «Una nuova moschea per la libertà religiosa» I 25 anni della Comunità islamica toscana

*Il sindaco Nardella e il cardinale Betori: «Una straordinaria esperienza di dialogo»*

UN INCONTRO tra diverse religioni ha alla base una sola premessa: il dialogo fra le persone e fra le comunità, pur nella consapevolezza della diversità. Da qui parte ogni considerazione sul XXV anniversario della Comunità Islamica di Firenze e Toscana che si è stato celebrato ieri nel Salone de' Cinquecento in Palazzo Vecchio. Una manifestazione voluta dalla Comunità Islamica di Firenze e Toscana e dal Centro La Pira per ricordare la nascita della prima Associazione culturale islamica nei locali dello stesso Centro, per iniziativa di un gruppo di universitari musulmani provenienti da Paesi diversi.

NON UN semplice anniversario quindi, ma il riconoscimento al contributo civile e culturale che i musulmani fiorentini hanno dato a una città capace di cogliere nella pluralità di visioni la spinta per costruire un nuovo modello di cittadinanza, fondato sul dialogo e sulla interculturalità. Al Centro Internazionale La Pira, sollecitati dalla corrispondenza tra la fondatrice dei Focolari

Chiara Lubich e il cardinal Giovanni Benelli, iniziò nel 1978 un dialogo semplice e costruttivo.

NEGLI ANNI Ottanta la sede fu messa a disposizione per la preghiera del venerdì e nel 1990 fu costituita l'Associazione culturale islamica della Toscana. Il cardinale Benelli rivolgendosi a Chiara Lubich, disse: «Noi vogliamo servirli questi giovani, conoscerli, accoglierli, stare al loro fianco rispettandoli, aiutandoli in tutto. Se sono musulmani, li aiuteremo a esserli meglio, se ebrei ad essere ebrei».

A portare i saluti il sindaco Dario Nardella; il cardinale Giuseppe Betori e Dachan Mohamed Nour, Presidente emerito Unione comunità islamiche italiane. Con loro Maurizio Certini, direttore del Centro La Pira; Mohamed Osman, primo presidente dell'Associazione Culturale Islamica di Firenze e Simone Benedetti, Presidente Comunità Islamica di Firenze e Toscana. In tutti i loro interventi un filo conduttore: «La libertà religiosa deve essere ga-

rantita – ha detto il sindaco Nardella – ecco perché siamo favorevoli alla costruzione di una nuova moschea a Firenze, perché qui più che altrove l'islam moderato, e i 25 anni di storia già scritta dalla nostra Comunità islamica, possono aiutarci a fronteggiare estremismi e violenza». Parole condivise dal cardinale Giuseppe Betori «Sono qui per testimoniare la maturità del dialogo interreligioso su questo territorio. Un percorso straordinario». Betori ha scelto di concludere citando le parole di Papa Francesco a Philadelphia: «Le nostre diverse tradizioni religiose servono la società. Con il loro messaggio invitano gli individui e le comunità ad adorare Dio».

«Il nostro primo obiettivo – ha detto l'imam Ezzevin Elzir – deve essere quello di combattere la paura. E i nostri concittadini sono più intelligenti di chi ha paura».

Pa.Fi.

**L'IMAM IZZEDIN ELZIR**  
«Dobbiamo lavorare sulla paura: cancelliamo i tanti pregiudizi»



Da sinistra Maurizio Certini, il cardinale Giuseppe Betori, l'imam Izzedin Elzir, il sindaco Dario Nardella, Mohamed Mour Dachan e Mohamed Bamoshmoosh

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.